

LIVING IN MONTECRISTO / VIVERE A MONTECRISTO

MEMORIES OF THE ISLAND OF DUMAS I RICORDI SULL'ISOLA DI DUMAS

TEXT: ILARIA ESPOSITO

Cala Maestra



“**M**ontecristo is a nest, a hug.” Nadia Burelli, daughter of the two keepers who lived on the island from 1956 to 1968, describes with these words what is now, for thousands of visitors per year, a natural reserve to discover. Nadia has lived on the island of Elba from the late 60s and can return “at her home” only few times, joining the queue like everyone else. Once, she had to wait five years. Her childhood memories, however, are all related to the paradise made famous by Alexandre Dumas’ novel. “People often ask me and my parents if we ever tried to search for the treasure of the Count.” Nadia smiles with a hint of sarcasm and explains that the greatness of Montecristo is the island itself: “Those who are not sensitive disembark and asks for a bar. Those who are able to grasp the essence of this place, however, suddenly realise that Montecristo’s emptiness represents fullness in reality. “The beauty of what may seem a mere dot in the archipelago of Tuscany is actually something made of small discoveries: “In Cala Maestra there is a tree which we once called ‘the breadfruit tree’. Instead, it is an avocado tree. “An English nobleman, during the 1800s, brought it there. Nadia says: “He wanted to transform the cove into a botanical garden and planted different species that would never

“**M**ontecristo è un nido, un abbraccio”. Nadia Burelli, figlia dei due custodi che abitarono sull’isola dal 1956 al 1968, descrive così quella che oggi, per mille visitatori l’anno, è una riserva naturale da scoprire. Nadia ormai vive all’Elba dalla fine degli anni ‘60 e può tornare solo di rado “a casa sua”, mettendosi in lista come tutti gli altri. Una volta ha aspettato cinque anni. I suoi ricordi d’infanzia, però, sono tutti legati al paradiso reso celebre dal romanzo di Alexandre Dumas. “In tanti mi hanno chiesto se io e i miei genitori abbiamo mai cercato il tesoro del Conte”. Nadia sorride con una punta di sarcasmo e spiega che la ricchezza di Montecristo è l’isola in sé: “Chi non è sensibile scende dal barcone, si guarda intorno e chiede di un bar. Chi coglie l’essenza del luogo, invece, nota che il nulla di Montecristo è pienezza, è tutto”. La bellezza di un puntino brullo nell’arcipelago toscano è fatta anche di piccole scoperte: “A Cala Maestra c’è un albero che noi chiamavamo ‘albero del pane’. Invece è un avocado”. Fu un nobile inglese, a metà ‘800, a piantarlo. Nadia spiega: “Voleva fare della cala un orto botanico e seminò diverse specie che non sarebbero mai cresciute spontaneamente”. Lo stesso nobile fu proprietario della bellissima villa che ancora oggi si vede a Cala Maestra. Imperdibili, sull’iso-

have grown on their own.” The same nobleman was the owner of the beautiful villa that still can be seen in Cala Maestra. On the island, one should not miss out the Grotta del Santo and a small museum of natural history. Nadia and her parents lived in the same house of the current guardians. Living on a desert island is a true way of life: “We were hoeing the land and growing animals, but at some point I had to go to school. I spent my winters on Elba, but I have memories of Montecristo only”. Nadia describes a simple life, made up of family and a few friends: “After some time spent in Montecristo we made some fishermen as friends. I remember once that at Christmas they faced a storm only to come and visit us bringing sweets and gifts”. The fact that today Montecristo is a natural park helps in keeping it as-is. Nadia is member of “Amici di Montecristo”, the association that seeks to raise awareness of the island, despite the fact that the access is denied. “I would definitely not like indiscriminate access to the island- says Nadia - but a paradise of this kind must be valued and a few more visits should be granted.” ■

la, anche la Grotta del Santo e un piccolo museo di storia naturale. Nadia e i suoi genitori abitavano nella casa dove stanno anche gli attuali guardiani. Vivere su un'isola deserta è una scelta di vita: “Lavoravamo la terra e allevavamo gli animali, ma a un certo punto dovetti andare a scuola. D'inverno stavo all'Elba, ma gli unici ricordi che ho sono a Montecristo”. Nadia parla di una vita semplice, fatta di famiglia e pochi amici: “Dopo un po' che stavamo a Montecristo avevamo fatto amicizia con i pescatori. Ricordo che un 25 dicembre c'era una mazzetta pazzesca e loro la affrontarono solo per portarci i dolci, i regali, il Natale”. Oggi il fatto che Montecristo sia un parco naturale permette di conservarla così com'è. Nadia fa parte dell'associazione “Amici di Montecristo”, che cerca di far conoscere l'isola nonostante i divieti di accesso. “Non vorrei che si aprissero del tutto i cancelli - spiega Nadia - ma un paradiso del genere deve essere valorizzato e qualche visita in più si dovrebbe concedere”. ■



For information

Website: www.amicidimontecristo.it